

## Porti

 Ravenna  
 02 Ottobre 2020

## I marittimi azeri del Gobustan tornano a casa

Il gran de lavoro di Cordone e del Comitato Welfare. I ringraziamenti del vicesindaco



02 Ottobre 2020 - Ravenna - "Oggi, finalmente, dopo un cammino davvero errante e tutto in salita è iniziata la discesa e, con immensa gioia e soddisfazione, vi confermiamo, in diretta, che i 10 marittimi della M/N Gobustan si sono appena imbarcati a Milano nel volo, delle 19,30, con destinazione Baku - via Istanbul". Carlo Cordone, presidente del Comitato welfare gente di mare di Ravenna, è raggianti nell'annunciare che metà della missione di rimpatrio dei 27 marittimi dei mercantili Gobustan e Sultan Bey, è riuscita. Ora tocca al secondo equipaggio.

"Come a voi tutti noto - afferma Cordone - per gli aggiornamenti costanti che ci siamo premurati di mandarvi periodicamente, organizzare questo viaggio è stata una vera odissea: dalle problematiche legate al blocco dei traffici aerei per il Covid 19, all'organizzazione dei tamponi con tempi brevi di risposta, al richiedere all'ambasciata Azeri l'estensione di validità dei certificati covid-free da 48 a 72 ore, alla richiesta di visti in tempo utile, fino alla notizia del conflitto bellico tra Azerbaigian e Armenia con rischio di chiusura degli aeroporti, insomma una dura, anzi durissima prova per il nostro Comitato Territoriale di Welfare".

Questo complesso lavoro, che ha condotto "ad un risultato encomiabile e ci ha visti essere sempre al fianco di questi marittimi, è stato reso possibile grazie all'appoggio di tanti che, subito, si sono mobilitati per rispondere alle nostre richieste di aiuto, grazie al clima di forte collaborazione che esiste nel nostro porto tra istituzioni e privati e grazie alla capacità di fare squadra di fronte a queste emergenze umanitarie".

Quindi i ringraziamenti a tutti i componenti del Comitato e, in particolare, per i fattivi interventi finalizzati al rimpatrio di questo equipaggio: il Prefetto, la Direzione Marittima di Ravenna, l'Autorità di Sistema Portuale Mare Adriatico Centro Settentrionale, l'Ausl Emilia Romagna, la Polizia di Frontiera e l'Ambasciata Azeri.

"Vi assicuro che gli occhi lucidi di questi uomini che finalmente potevano rientrare a casa, mi hanno enormemente emozionato e ripagato del tanto lavoro fatto in questi ultimi mesi. Grazie di cuore a tutti! E non molliamo, perché resta ancora un equipaggio da rimpatriare, quello della Sultan Bey".

La positiva conclusione della vicenda dei marittimi fermi nel nostro porto "è la conferma di come qui si lavori sempre di squadra per ottenere i risultati". Lo afferma il vice sindaco Eugenio Fusignani, commentando la vicenda dei marittimi azeri.

Il grazie va a tutti i soggetti che in queste settimane, con grande coesione, "si sono adoperati per risolvere una questione che, al di là degli aspetti tecnico-burocratici, aveva una profonda connotazione umana e umanitaria. Grande l'impegno di Prefettura, Direzione Marittima, Autorità di Sistema Portuale, ASL, Polizia di Frontiera e Ambasciata Azera".

Credo però che il grazie più sentito vada a Carlo Cordone, presidente del Comitato Territoriale Welfare Gente di Mare per il suo costante impegno col quale ha saputo sensibilizzare, coinvolgendo in un'unica grande azione, tutti gli attori istituzionali, pubblici e privati che hanno concorso alla soluzione di un problema che poteva assumere contorni difficili".

Come amministrazione comunale, dopo aver affiancato le azioni di sensibilizzazione a fianco di Prefettura e AdSP già nel mese di agosto, "eravamo pronti a farci carico del sostentamento alimentare dei marittimi. Fortunatamente per i marittimi non ce n'è stato bisogno. In ogni caso mi preme sottolineare come lo spirito comune messo in campo anche in questa vicenda sia la caratteristica della nostra comunità che, specie in ambito portuale, ha sempre saputo dare le risposte migliori per fronteggiare ogni emergenza. Quel senso di squadra che rende il futuro del nostro scalo marittimo ancor più ottimistico rispetto agli obiettivi che abbiamo davanti e alle potenzialità di sviluppo che il porto ha, unico nel panorama nazionale, a dispetto delle (poche) voci che paiono più interessate a tifare per un fallimento piuttosto che per uno sviluppo che renderebbe Ravenna ancor più strategica per l'economia nazionale". 